



## IL VESCOVO DI BERGAMO

Carissimi,

vi confido l'attesa e il desiderio che si accompagna a queste righe, che ritornano ogni anno, ma non sono mai le stesse, non sono mai scontate.

L'augurio si accompagna a tante attese, quelle che abitano il vostro cuore e quelle che prendono dimora nel cuore del Vescovo.

Le vostre attese sono certamente segnate dall'urgenza.

Le situazioni di povertà e l'impossibilità di risposte risolutive, gli attentati alla libertà dell'uomo e la fatica di individuare sentieri non violenti, la scarsità delle risorse in netto contrasto con i bisogni sempre più elementari, tutte queste cose chiedono continua tensione e coinvolgimento, diventano spesso un tormento rendendo ancora più bui gli spazi inevitabili della solitudine.

Sapere che tanta gente, conosciuta e non, offre per voi la sua preghiera, i sacrifici, la comunione che la missione riesce a realizzare.

Anche il cuore del vescovo conosce le fatiche della gente, dei suoi sacerdoti e delle comunità, dei più poveri e di chi nessuno considera e poi le fatiche della sua umanità. Sono preoccupazioni che mi trovano spesso capace solo di affidare tutto a Dio nella preghiera, che mi offrono l'occasione per un ministero di misericordia e carità. L'urgenza è quella di rendere sempre più intenso il servizio di ogni giorno, di renderlo abitato sempre dal mistero di Dio.

Vorrei in queste righe trovare uno spazio di fraternità che, oltre ogni distanza geografica, ci aiuti a vivere la nostra missione capaci di quel Vangelo che è ragione di vita per ogni credente, per ogni impegno e ogni speranza.

Il furto della speranza non dobbiamo permetterlo a nessuno: questa una raccomandazione accorata di Papa Francesco.

Mentre le tenaglie della crisi stringono famiglie e intere comunità nella morsa della povertà, mentre si affaccia un orizzonte di impotenza per il lavoro stritolato dall'interesse di pochi, mentre ci sfugge dalle mani la ricchezza di quella prossimità, che costruisce rapporti di schiettezza e collaborazione, sentiamo sempre più intenso il richiamo alla missione. E questo accomuna il nostro ministero, anche se a latitudini e longitudini diverse.

Occorre un rinnovato impegno, una nuova primavera del Vangelo, che si faccia compagno di viaggio dell'uomo nel pellegrinaggio della vita. Un linguaggio

semplice, l'immediatezza dell'amicizia, la passione del condividere, la forza di relazioni vere, la convinzione della gratuità: dinamiche incarnate nella missionarietà, esperienze che appartengono al vostro quotidiano.

Sono per noi un tesoro, sono occasione di rinnovamento per le nostre comunità. E attendiamo da voi il racconto di queste meraviglie per la Chiesa che vi ha generato alla fede e vi ha inviati, certo senza alcun merito, in missione per il mondo.

Il Natale mi permette di rinnovare questo invito perché il Bambino di Betlemme nasca in mezzo a noi anche attraverso la testimonianza della vostra fede, del vostro ministero, del vostro cuore.

La benedizione è l'augurio con il quale stringervi in un abbraccio fraterno. Per voi e chi tra voi sente di più il peso dell'insuccesso e del limite; per le vostre comunità soprattutto per quelle martoriate da ogni tipo di violenza; per le opere e le realtà di sostegno che avete realizzato e faticano a continuare il loro servizio: il Natale ci trovi capaci di Vangelo!

Per me e per questa nostra Chiesa di Dio che vive in Bergamo vi chiedo di continuare ad essere il dono dell'incontro e della comunione tra i popoli per camminare insieme verso la grotta di Betlemme.

Buon Natale e sereno 2014!

Un abbraccio

+ Francesco, vescovo

+ Francesco, vescovo

Bergamo, 3 dicembre 2013

*Memoria liturgica di San Francesco Saverio*